



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

***Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni: aggiornamento ai
primi 7 mesi del 2016***

A cura di Lorenzo Birindelli

(settembre 2016)

Sommario

Tempo indeterminato e altre tipologie contrattuali.....	2
Voucher	4
INPS e ISTAT	5

Tempo indeterminato e altre tipologie contrattuali

Tra i lavoratori dipendenti del settore privato¹ (esclusi domestici ed agricoli), le assunzioni a tempo

Tabella 1. Assunzioni per tipo di rapporto di lavoro nei primi 7 mesi di ciascun anno

	2013	2014	2015	2016
Tempo indeterminato	835.937	808.113	1.122.402	743.695
di cui esonero contributivo			511.476	127.933
Rapporti a termine	1.909.652	2.070.118	2.123.359	2.143.274
Apprendistato	144.052	147.637	115.312	133.081
TOTALE (escl. stagionali)	2.889.641	3.025.868	3.361.073	3.020.050
Stagionali		415.220	448.762	408.193
TOTALE		3.441.088	3.809.835	3.428.243

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Tabella 2. Trasformazioni in tempo indeterminato nei primi 7 mesi di ciascun anno

	2013	2014	2015	2016
Da rapporti a termine	312.881	218.370	280.879	179.122
di cui esonero contributivo			142.293	33.231
Da apprendistato	54.922	41.956	48.774	50.129
TOTALE	367.803	260.326	329.653	229.251

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Tabella 3. Cessazioni e variazione netta* dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nei primi 7 mesi di ciascun anno

	2013	2014	2015	2016
Cessazioni	991.683	939.276	986.912	896.622
Variazione netta*	+212.057	+129.163	+465.143	+76.324

(*) Include le trasformazioni in tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

indeterminato nei primi 7 mesi di quest'anno (744 mila) sono inferiori non solo a quelle dei primi 7 mesi del 2015 (con una differenza di -379 mila, pari al -33,7%), ma anche a quelle dei corrispondenti periodi del 2014 (-64 mila, pari al -8%) e del 2013 (-92 mila, pari al -11%). Superano i 2,1 milioni le assunzioni a termine (il 71% dei nuovi rapporti di lavoro, a fronte del 63% nel 2015), con una variazione di +20 mila rispetto al 2015, una più consistente rispetto al 2014 (+73 mila) ed una cospicua rispetto al 2013 (+234 mila).

Le assunzioni a tempo determinato riguardano rapporti di lavoro spesso di durata molto breve, fanno capo in molti casi ad uno stesso individuo che ha una pluralità di rapporti di lavoro nel periodo che viene osservato. Le assunzioni a termine generano quindi una quantità di lavoro ridotta: il 46% dei rapporti di lavoro a tempo determinato termina infatti entro un mese ed il 65% entro 3 mesi. Con riferimento al campo di azione del settore privato, nel 2015 il 35,4% dei contratti a tempo determinato aveva una fine prevista entro un mese e un altro 23,7% da 1 a 3 mesi (fonte: Ministero del Lavoro, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016*).

Le assunzioni in apprendistato (133 mila) crescono rispetto al 2015 (+18 mila), probabilmente per la ritrovata convenienza economica della forma contrattuale a seguito del calo degli incentivi, pur restando inferiori di oltre 10 mila unità ai livelli del 2013-14.

¹ Nella P.A. sono presi in considerazione solo gli Enti pubblici economici. La fonte è l'archivio UNIEMENS.

Le assunzioni di stagionali, nei primi 7 mesi del 2016 pari a 408 mila, sono inferiori di 41 mila unità al livello del 2015 e di 7 mila a quello del 2014.

Anche le trasformazioni contrattuali in tempo indeterminato da contratti a termine (179 mila) sono in calo sia rispetto ai primi 7 mesi del 2015 (-102 mila, -36,2%) sia a quelli del 2014 (-39 mila, -18%). Ancora più vistoso è il calo rispetto al 2013 (-134 mila, 42,8%).

Le trasformazioni dall'apprendistato (50 mila) sono invece in leggero aumento rispetto al 2015, con un aumento rispetto al 2014 (+8 mila); una flessione (-5 mila) si registra invece rispetto al 2013.

La variazione netta (incluse le trasformazioni di rapporti di lavoro già esistenti) del tempo indeterminato, pari a +76 mila unità nei primi 7 mesi 2016, si ridimensiona drasticamente rispetto alle +465 mila del primi 7 mesi 2015 ed è anche nettamente inferiore al dato 2014 (pari a +129 mila unità) e a quello 2013 (+212 mila). Nel mese di luglio 2016, la variazione netta è stata pressoché nulla (87 unità) e in quello di giugno addirittura negativa (-10 mila).

Il saldo netto resta positivo grazie alle minori cessazioni, che scendono sotto le 900 mila unità, -90 mila rispetto ai primi 7 mesi del 2015, -43 mila nei confronti del corrispondente periodo del 2014 e -95 mila rispetto a quello del 2013.

Nonostante il calo delle cessazioni, il saldo non sarebbe rimasto in territorio positivo nel 2016 senza l'apporto delle trasformazioni in tempo indeterminato. Senza di esse – infatti – si sarebbe registrato, a differenza del 2015, un saldo negativo.

Il rallentamento dei flussi in uscita può spiegarsi solo in parte col migliore andamento di alcuni settori economici, ma non va dimenticata la durata triennale degli incentivi e, soprattutto, la forte diminuzione dei pensionamenti del FPLD. Escluse le pensioni ai superstiti, infatti, sono state liquidate nel primo semestre 2016 circa 55 mila pensioni, contro le 92 mila del corrispondente periodo del 2015 e le 64,5 mila del 2014 (fonte: INPS, *Monitoraggio dei flussi di pensionamento*). Rispetto al primo semestre del 2015, sono 37 mila uscite in meno, un calo che ha contribuito alla tenuta dei numeri del tempo indeterminato: senza tale contributo, il saldo occupazionale per l'anno in corso si sarebbe ridotto di quasi il 50%.

Voucher

Nei primi 7 mesi del 2016 sono stati acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher, oltre 4 volte il valore del 2013 e in aumento del 135% rispetto al 2014. Rapportando i dati all'orario contrattuale medio netto di un full-time nel settore privato, tale quantità è equivalente - secondo nostre stime - a ben 85 mila persone impiegate a tempo pieno ogni mese. Si tratta con ogni probabilità di un dato sottostimato, poiché, secondo un'opinione largamente diffusa, la parte di lavoro ufficialmente dichiarato con i voucher non copre che una parte del lavoro effettivamente svolto.

Tabella 4. Voucher venduti per ripartizione geografica: valori assoluti, distribuzione e variazioni % nei primi 7 mesi di ciascun anno

	2013	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti</i>				
NORD-OVEST	5.867.318	10.420.317	18.788.314	25.984.774
NORD-EST	7.898.579	13.389.452	21.194.245	28.058.757
CENTRO	3.280.591	6.227.238	11.181.495	15.399.755
SUD	1.914.530	3.949.973	7.247.203	10.029.503
ISOLE	982.692	1.810.249	3.508.913	4.877.526
TOTALE	19.943.710	35.797.229	61.920.170	84.350.315
<i>Distribuzione %</i>				
NORD-OVEST	29,4	29,1	30,3	30,8
NORD-EST	39,6	37,4	34,2	33,3
CENTRO	16,4	17,4	18,1	18,3
SUD	9,6	11,0	11,7	11,9
ISOLE	4,9	5,1	5,7	5,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni % ull'anno precedente</i>				
NORD-OVEST		+77,6	+80,3	+38,3
NORD-EST		+69,5	+58,3	+32,4
CENTRO		+89,8	+79,6	+37,7
SUD		+106,3	+83,5	+38,4
ISOLE		+84,2	+93,8	+39,0
TOTALE		+79,5	+73,0	+36,2

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (*Osservatorio sul precariato*).

Le aree geografiche che utilizzavano relativamente meno lo strumento dei buoni-lavoro fanno però segnare gli incrementi più consistenti. Nel 2015-16, infatti, i maggiori incrementi percentuali si registrano nel Mezzogiorno: nelle Isole (+93,8% nel 2015 e +39% nel 2016) e nel Sud (+83,5% nel 2015 e +38,4% nel 2016).

Il Nord-est, nei primi 7 mesi del 2016, è la prima area per acquisto di buoni-lavoro, rappresentando un terzo del totale nazionale. Seguono il Nord-ovest con il 30,8%, il Centro con il 18,3%, il Sud con l'11,9% ed infine le Isole con il 5,8%.

INPS e ISTAT

La presenza di più fonti statistiche che insistono sugli stessi temi, accresce il patrimonio informativo ma può causare un'oggettiva difficoltà nella comprensione delle tendenze in atto.

Ci soffermiamo brevemente sulle due fonti che a cadenza mensile diffondono dati sull'occupazione: si tratta, oltre all'Osservatorio sul precariato INPS di cui abbiamo analizzato i dati, della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT (Occupati e disoccupati).

Le principali differenze riguardano:

- la **natura delle fonti**: è di origine amministrativa e basata sulle imprese nel caso dei dati INPS; è campionaria e basata sulle famiglie per l'Istat;
- la **copertura**: le Forze di lavoro ISTAT considerano tutti gli occupati siano essi dipendenti o indipendenti, pubblici o privati; l'INPS contempla nell'Osservatorio solo i dipendenti delle imprese private industriali e dei servizi (inclusi gli Enti pubblici non economici) escludendo domestici ed agricoli; fino alla più recente nota di settembre l'INPS non considerava gli stagionali;
- il **fenomeno osservato**: nel caso dell'ISTAT sono gli occupati intesi come individui, mentre l'INPS calcola i rapporti di lavoro attivati, le cessazioni e le trasformazioni;
- i **voucher**: per l'ISTAT sono all'interno del dato generale come una delle possibili modalità di occupazione, mentre nei dati INPS sono espressi separatamente in termini di buoni venduti.

Le differenze, che non si limitano solo a quelle appena accennate, sono ampie e possono giustificare diversità anche consistenti. Allo stesso tempo però, le due fonti dovrebbero delineare un quadro evolutivo simile del mercato del lavoro italiano. Ed in effetti, l'esame dei dati delinea le stesse tendenze.

Per quanto riguarda il tempo indeterminato -nel 2016- entrambe le fonti rilevano un arresto della crescita: per l'ISTAT lo stock di occupati di luglio e quello di gennaio 2016 sono praticamente identici; per l'INPS abbiamo osservato in precedenza un arresto della crescita.

Per il complesso del lavoro dipendente a termine, ISTAT rileva un incremento nel corso del 2016, così come aumenta per l'INPS -sempre nello stesso periodo – il saldo (attivazioni meno cessazioni e trasformazioni in t.i.) per l'insieme del lavoro a termine, stagionale ed in apprendistato.